|  |  |
| --- | --- |
| Parlamento europeo2014-2019 |  |

Documento di seduta

<NoDocSe>B8-0485/2018</NoDocSe>

<Date>{17/10/2018}17.10.2018</Date>

<TitreType>PROPOSTA DI RISOLUZIONE</TitreType>

<TitreSuite>presentata a seguito dell'interrogazione con richiesta di risposta orale B8-0410/2018</TitreSuite>

<TitreRecueil>a norma dell'articolo 128, paragrafo 5, del regolamento</TitreRecueil>

<Titre>sul benessere degli animali, l'uso di antimicrobici e l'impatto ambientale dell'allevamento industriale dei polli da carne</Titre>

<DocRef>(2018/2858(RSP))</DocRef>

<RepeatBlock-By><Depute>Herbert Dorfmann</Depute>

<Commission>{PPE}a nome del gruppo PPE</Commission>

</RepeatBlock-By>

B8-0485/2018

Risoluzione del Parlamento europeo sul benessere degli animali, l'uso di antimicrobici e l'impatto ambientale dell'allevamento industriale dei polli da carne

(2018/2858(RSP))

*Il Parlamento europeo*,

– visto il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale ("normativa in materia di sanità animale")[[1]](#footnote-1),

– visto il regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari[[2]](#footnote-2),

– visto il pacchetto igiene dell'Unione europea, del 29 aprile 2004, che consiste dei regolamenti (CE) n. 852/2004[[3]](#footnote-3), 853/2004[[4]](#footnote-4) e 854/2004[[5]](#footnote-5) del Parlamento europeo e del Consiglio,

– vista la direttiva 2007/43/CE del Consiglio, del 28 luglio 2007, che stabilisce norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne[[6]](#footnote-6),

– vista la comunicazione della Commissione del 29 giugno 2017 dal titolo "Piano d'azione europeo 'One Health' contro la resistenza antimicrobica" (COM(2017)0339),

– vista la decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione, del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio[[7]](#footnote-7),

– vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari, del 10 settembre 2014 (COM(2014)0558),

– vista la comunicazione della Commissione del 19 gennaio 2012 sulla strategia dell'Unione europea per la protezione e il benessere degli animali 2012-2015 (COM(2012)0006),

– vista la Convenzione europea sulla protezione degli animali negli allevamenti,

– vista la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, del 13 aprile 2018, relativa all'applicazione della direttiva 2007/43/CE e alla sua incidenza sul benessere dei polli allevati per la produzione di carne, nonché alla definizione degli indicatori di benessere (COM(2018)0181),

– vista l'interrogazione alla Commissione su benessere degli animali, uso di medicinali antimicrobici e impatto ambientale dell'allevamento industriale dei polli da carne (O-000095/2018 – B8-0410/2018),

– visti l'articolo 128, paragrafo 5, e l'articolo 123, paragrafo 2, del suo regolamento,

A. considerando che le prospettive agricole dell'OCSE e della FAO 2018-2027 confermano che la crescita della produzione totale di carne resta riconducibile, in primo luogo, alla carne di pollame; che i bassi costi di produzione, gli elevati indici di conversione alimentare e i prezzi contenuti dei prodotti hanno contribuito a fare del pollame il tipo di carne preferito, sia dai produttori che dai consumatori;

B. considerando che, in base a un recente studio, il consumo di carne di pollame, nel quadro di una dieta ricca di verdure, è associato a una riduzione del rischio di sviluppare sovrappeso e obesità, malattie cardiovascolari e diabete mellito di tipo 2[[8]](#footnote-8);

C. considerando che il settore avicolo europeo basa la propria produzione sul principio "dai campi alla tavola"[[9]](#footnote-9);

D. considerando che l'Unione europea è riconosciuta come uno degli attori più impegnati e all'avanguardia nel campo della legislazione sul benessere degli animali[[10]](#footnote-10);

E. considerando che è importante che gli Stati membri dell'Unione europea e i produttori europei rispettino tali norme e che la Commissione e le autorità degli Stati membri effettuino ispezioni regolari in questo settore;

F. considerando che a livello mondiale la domanda di carne di pollame cresce più dell'offerta; che tra il 2000 e il 2050 si prevede un aumento del 120 %; che il maggior consumo di carne di pollame si è tradotto anche in un aumento del consumo di carne nell'UE (la quota della carne di pollame sul consumo totale di carne è passata dal 12,6 %, nel 1964, al 31,4 %, nel 2014);

G. considerando che le conclusioni relative alle migliori tecniche disponibili (BAT) stabilite nella decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione per l'allevamento intensivo di pollame o suini prevedono tecniche corredate di rigorosi limiti di emissione per ridurre l'impatto ambientale della produzione avicola, in particolare le emissioni di ammoniaca nell'aria legate alla produzione di polli da carne[[11]](#footnote-11);

H. considerando che da recenti valutazioni dell'impatto ambientale della produzione animale emerge che il pollame presenta le emissioni di ammoniaca e di gas a effetto serra più basse[[12]](#footnote-12);

I. considerando che il livello delle importazioni nell'Unione europea è più elevato nel settore delle carni di pollame che in qualsiasi altro settore delle carni, con il risultato che il 25 % dei petti di pollo consumati nell'Unione proviene da paesi terzi con una legislazione meno rigorosa;

J. considerando che la maggior parte della carne di pollame importata è utilizzata nel settore dei servizi alimentari o nella trasformazione alimentare, dove le informazioni sull'origine della carne non sono obbligatorie;

K. considerando che Brasile[[13]](#footnote-13), Ucraina[[14]](#footnote-14) e Thailandia[[15]](#footnote-15), dai quali proviene complessivamente il 90 % delle importazioni da paesi terzi, sono stati tutti sottoposti ad audit dalla DG SANTE della Commissione e che tali audit che hanno evidenziato carenze significative a livello dei processi di produzione e del rispetto della legislazione dell'UE;

1. prende atto delle conclusioni della relazione della Commissione relativa all'applicazione della direttiva 2007/43/CE e alla sua incidenza sul benessere dei polli allevati per la produzione di carne; segnala che solo due terzi degli Stati membri hanno istituito i sistemi in parola e che le autorità e gli allevatori hanno potuto misurare i progressi ottenuti e rispettare le norme sulla base di risultati concreti in materia di benessere degli animali, grazie al sistema di attribuzione di un punteggio alla pododermatite;

2. ritiene che ispezioni periodiche da parte delle autorità degli Stati membri dell'Unione e della Commissione possano garantire che i produttori avicoli dell'Unione rispettino, nella pratica, le rigorose norme dell'Unione in materia di sicurezza degli alimenti, salute animale, ambiente e benessere degli animali; invita la Commissione a garantire che tali ispezioni siano debitamente e periodicamente effettuate in tutto il territorio dell'Unione;

3. evidenzia che l'aspetto più importante in questo settore è la corretta applicazione delle rigorose norme dell'Unione europea in vigore; sottolinea che il Parlamento europeo intende sostenere una produzione di carne di pollame competitiva e sostenibile in tutta l'Unione;

4. riconosce gli sforzi già profusi dagli agricoltori nei vari Stati membri in materia di benessere dei polli da carne;

5. esorta la Commissione a garantire un'attuazione armonizzata delle disposizioni della direttiva sul benessere dei polli da carne in tutti gli Stati membri, al fine di assicurare parità di condizioni;

6. invita la Commissione a proporre una normativa sull'indicazione obbligatoria, sull'etichetta, dell'origine dei prodotti trasformati contenenti carne di pollame, sia nel commercio al dettaglio che nel settore del catering e della ristorazione, in modo che i consumatori possano fare scelte informate;

7. rileva che la produzione animale su vasta scala non rappresenta un problema ambientale o di sostenibilità, ma che, al contrario, essa può spesso meglio far fronte al costo delle tecnologie ambientali ed ha dunque emissioni per unità prodotta inferiori a quelle della produzione animale su scala più piccola[[16]](#footnote-16);

8. ritiene che la resistenza antimicrobica sia un problema mondiale e osserva che il settore avicolo europeo e le autorità nazionali stanno adottando iniziative volte a ridurre l'uso degli antibiotici mediante la modernizzazione degli allevamenti avicoli[[17]](#footnote-17);

9. invita la Commissione a garantire che i test realizzati sulla carne di pollame importata da paesi terzi siano conformi alla normativa dell'Unione sul benessere animale, la sicurezza degli alimenti e l'ambiente, al fine di garantire condizioni di parità ai produttori dell'Unione europea;

10. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

1. GU L 84 del 31.3.2016, pag. 1. [↑](#footnote-ref-1)
2. GU L 95 del 7.4.2017, pag. 1. [↑](#footnote-ref-2)
3. GU L 139 del 30.4.2004, pag. 1. [↑](#footnote-ref-3)
4. GU L 139 del 30.4.2004, pag. 55. [↑](#footnote-ref-4)
5. GU L 139 del 30.4.2004, pag. 206. [↑](#footnote-ref-5)
6. GU L 182 del 12.7.2007, pag. 19. [↑](#footnote-ref-6)
7. GU L 43 del 21.2.2017, pag. 231. [↑](#footnote-ref-7)
8. Marangoni F. et al., *Role of poultry meat in a balanced diet aimed at maintaining health and wellbeing: an Italian consensus document*, Food and Nutrition Research. 2015; 59: 10.3402/fnr.v59.27606. [↑](#footnote-ref-8)
9. Note sintetiche del Parlamento europeo sulla sicurezza degli alimenti. [↑](#footnote-ref-9)
10. Broom, D. M, *Animal Welfare in the European Union*, Studio per la commissione delle petizioni del Parlamento europeo, Unione europea, 2017. [↑](#footnote-ref-10)
11. GU L 43 del 21.2.2017, pag. 231 – cfr. tabella 3.2. [↑](#footnote-ref-11)
12. Willems, O.W. et al., *Aspects of selection for feed efficiency in meat producing poultry*, World's Poultry Science Journal 69:77-88, marzo 2013. [↑](#footnote-ref-12)
13. Relazione di audit della Commissione europea sul Brasile, *Beef, horse and poultry meat - follow up of recommendations of audit report DG SANTE/2017-626*, 25 giugno 2018. [↑](#footnote-ref-13)
14. Relazione di audit della Commissione europea sull'Ucraina, *Poultry meat and products derived therefrom*, 20 luglio 2018[.](http://ec.europa.eu/food/audits-analysis/audit_reports/details.cfm?rep_id=4002)  [↑](#footnote-ref-14)
15. Relazione di audit della Commissione europea sulla Thailandia, *Poultry meat and products derived therefrom*, 23 agosto 2018. [↑](#footnote-ref-15)
16. Von Witzke, H. et al., *Societal benefits of modern poultry meat production in Germany and the EU*, HFFA Research GmbH, Germania, 2017. [↑](#footnote-ref-16)
17. Francia: Comunicato stampa Anses del 5 ottobre 2017, *Antibiorésistance en santé animale:* *l'exposition des animaux aux antibiotiques continue de diminuer en 2016*.

Regno Unito: Post del British Poultry Council del 4 giugno 2018, *British poultry meat sector's drive for excellence in bird health delivers again on antibiotic stewardship*. [↑](#footnote-ref-17)